

→ **I pionieri leghisti** dal '95 a Voghera. A Verona trovano cani o posteggiatori abusivi «di colore»

→ **I «City Angels»** milanesi, la difesa fai da te. A Padova imprenditori allenati al Poligono di tiro

Le ronde, affare della destra Girano truppe Nere e Verdi

Il decreto del governo manca delle specifiche e ci vorranno altri sessanta giorni. Però legittima la filosofia fai-da-te che già batte le strade del nord leghista. Ma Storace e Forza Nuova non voglio restare esclusi.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Il 10 novembre, al primo giorno di ronda, Lucia Spinato Corazza comunicò ai vigili sulla frequenza *Special 5*: «Qui al parco i problemi più grossi sono i cani e qualche ragazzo maleducato che usa i giochi dei bambini». Trasmetteva da un quartiere periferico di Verona, la città di Flavio Tosi e della Lega. Per questo, la più zelante in materia. E i successi vennero subito confezionati per la stampa: «Oggi gli assistenti civici (sic!) hanno messo in fuga tre posteggiatori abusivi di colore».

Lo zelo, si diceva. Troppo. Comunicato stampa dello stesso comune, due settimane dopo: «L'Amministrazione, con una lettera del comandante della polizia municipale Luigi Altamura, ha chiesto all'Associazione La Cancellata di provvedere a non utilizzare più per la Vostra aderente Sig.ra Lucia Spinato Corazza». Sempre lei, la caposquadra, «denunciata» da un cittadino veneto che si era visto porgere un volantino della Lega Nord. Ronde e propaganda: sono cronache dell'Arena, il quotidiano della città veneta ma la politicizzazione della sicurezza è l'affare che mette in competizione i partiti della destra. La Lega vuole monetizzare: sono i pionieri di questa pratica (cominciarono nel 1995 a Voghera con le ronde padane) e sono i risarciti di questo decreto legge governativo. È per loro, prima ancora che per i cittadini: «Con quei soldi - 100 milioni - si potevano assumere 3 mila agenti e assicurare gli italiani in modo più appropriato» ha fatto presente Enzo Letizia, segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia.



Milano Moratti e De Corato presentano i nuovi presidi sociali anti degrado in viale Padova

La polemica Il sindaco di Montegrotto: solo le mie sono utili

Dopo le mie ronde il caos. È il pensiero del sindaco di Montegrotto (Padova) Luca Claudio, già autore di ordinanze e iniziative che hanno fatto discutere, che attacca i «rondisti dell'ultima ora. Le mie ronde nate due anni e mezzo fa, sono state le prime e le sole a rispondere al principio di collaborazione con le forze dell'ordine bandendo categoricamente simboli di partito, sigle, slogan». Sono 120 uomini «che mai - continua Claudio - si sono mossi in assenza del mio coordinamento e delle mie direttive».

Si è preferito battere la strada dietro ai politici del Carroccio, di An, della Destra di Storace, e degli estremisti di Forza Nuova e Fiamma tricolore. «Credevamo superati questi tempi», si allarmano i sindacati di Polizia in un documento unitario, «questa è la resa dello Stato. Le ronde saranno inutili». Questo epitaffio per ora è avvalorato dai fatti: nessun dato ufficiale testimonia una diminuzione dei reati nelle zone già pattugliate dai volontari. Sono comparazioni acerbe, ma a Verona i reati erano già calati del 25% nell'anno precedente all'inizio delle ronde, e se Milano vanta da parte dei suoi «angeli di città» ben 357 interventi in due mesi bisogna considerare che si tratta spesso di segnalazioni contro il degrado urbano.

Proprio i *city angels* milanesi «sono il modello» delle ronde a venire, quelle istituite per decreto legge. «Una cornice normativa che per concretizzarsi dovrà essere specificata», per il prefetto di Firenze Andrea De Martino, «ed è davvero prematura ogni iniziativa operativa sul territorio», con l'impiego di chissà chi. Questo è il punto: in sostanza il decreto per ora serve solo a «legittimare» la filosofia del fai-da-te, con ricaschi pericolosi, se è vero che la questura di Padova ha dovuto revocare il porto d'armi sportivo ad alcuni imprenditori che nottetempo uscivano di pattuglia e quando potevano s'addestravano al poligono con armi da guerra: kalashnikov, fucili d'assalto e pistole. Questi «assistenti civici» adesso hanno il gra-

Foto di Elisa Locci